



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni con il premier Enrico Letta  
FOTO LAPRESSE

# E il governo lavora alla «service tax»

**S**arà la palla numero otto, quella che dovrà andare in buca sul tavolo verde del governo per la riforma dell'Imu. L'ottava delle nove proposte illustrate dal ministro Saccomanni è quella che viene anche chiamata «service tax», con indebito prestito dal mondo anglosassone, per dire che non riguarda solo la tassazione immobiliare ma anche quello per servizi indivisibili, ad esempio l'illuminazione notturna, i marciapiedi e quindi anche la raccolta dei rifiuti. La proposta numero otto o service tax includerebbe infatti anche la nuova Tares.

Il governo predilige questa come soluzione perché, come ha spiegato ieri il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta a *Radio Anchio* «può coniugare la necessità politica di superare l'Imu e l'esigenza di dare più spazio ai Comuni e al loro potere decisionale». Si tratterebbe infatti di una rimodulazione complessiva delle due tasse che servono a finanziare le casse comunali e i Comuni potrebbero utilizzare selettivamente la loro leva fiscale fino a ridurre a zero il prelievo sulla prima casa (cosa che ora non possono fare) e aumentare quella sui rifiuti. In ogni caso però la loro discrezionalità non sarebbe integrale, dovrebbe mantenersi su certi parametri, quelli che saranno fissati dalla cabina di regia attualmente al lavoro per poi essere varati con ogni probabilità nel Consiglio dei ministri del 23 agosto, l'ultimo prima della fine del mese, come da impegni.

La nuova tassa comunale *all'inclusive* - o quasi - sarebbe dunque pronta a partire per settembre. Ma, come ha spiegato lo stesso Baretta, a settembre non si dovrebbe pagare la prima rata, perché troppo presto. Scatterebbe più presumibilmente un unico saldo a dicembre, senza acconto. «Agli italiani abbiamo detto che non dovevano pagare la prima rata dell'Imu a giugno, troverei singolare che gli chiedessimo di pagarla a settembre - dice Baretta - il primo assoluto impegno del governo è quello di togliere di mezzo la rata che gli italiani non hanno pagato a giugno e tranquillizzarli da questo punto di vista, e poi fare la riforma dell'Imu che ci consenta di fare questo nuovo istituto, questa nuova imposta che andrà anche oltre l'attuale nome denominazione, oltre il nome Imu».

La nuova tassa poi non ricadrebbe

## IL RETROSCENA

RACHELE GONNELLI  
ROMA

**La tassa che sostituirà l'Imu dovrebbe includere i servizi indivisibili e la raccolta dei rifiuti. Si va verso un intervento di circa due miliardi di euro**

su tutti quelli che hanno pagato l'Imu, ma neanche escluderebbe tutti i proprietari di prima casa come insiste il Pdl. Quest'ultima ipotesi - via l'Imu e basta, anche sulla prima casa di Berlusconi - a ben vedere proprio non è stata presa in considerazione perché troppo onerosa per lo Stato - il costo dell'azzeramento integrale è di 4,3 miliardi di euro, com'è noto - e perché troppo iniqua. La Costituzione stessa, del resto, prescrive una progressività del prelievo fiscale. Di fatto, secondo i calcoli dei tecnici del ministero di via XX Settem-

bre, tutte le ipotesi reali di riforma si aggirano su un taglio di 2 miliardi di euro. La proposta numero otto costerebbe all'erario circa 2,4 miliardi. E salterebbe dall'esborso l'ottanta per cento dei proprietari di prima casa, escluso cioè i più ricchi, le ville con piscina, gli immobili signorili dei centri storici, i castelli e le dimore di pregio.

Sarebbe tutto un sistema di contrappesi a ritagliare attorno ai proprietari più ricchi il pagamento della tassa nella sua interezza, innalzando le deduzioni, aggiornando le rendite catastali e rimodulando le franchigie sulla base del reddito familiare o Isee. Si potrebbe ad esempio verificare una esenzione fino a 500 euro o addirittura fino a 618 euro per rendite catastali fino a 920 euro e uno sconto da 200 a 250 per tutti gli altri sottotipi. Inoltre si potrebbe dedurre nella dichiarazione dei redditi fino al 50 per cento di quanto pagato. E ciò varrebbe non solo per l'Irpef ma anche per l'Ires, cioè dal reddito d'impresa. Includendo negli sconti le pertinenze come garage, box, cantine e capannoni industriali, sempre però in rapporto a reddito familiare da una parte e alla redditività catastale dell'immobile dall'altra. Seguendo le indicazioni emerse nei nove tavoli tecnici che hanno elaborato le nove proposte ministeriali.

È chiaro che un sistema di deduzioni e sconti del genere farebbe mancare un bel po' di introiti ai Comuni, all'incirca la metà di quelli dell'Imu. Perciò, seguendo le indicazioni dell'Anci che rivendica l'intero prelievo sulla casa alle impoverite casse comunali, il ministero prevede di destinare nuove risorse al fondo per l'attuazione del federalismo municipale, in modo da compensarli. Ma certamente non è possibile ridurre a zero questo prelievo perché se così si facesse i comuni dovrebbero innalzare alle stelle la Tares e gli altri tributi o azzerare del tutto le spese per asili e servizi sociali. Oppure lo Stato, per far fronte ai servizi comunali, non avrebbe soldi per provvedimenti determinanti come i fondi per la cassaintegrazione in deroga, gli esodati o altro. Il sottosegretario Baretta invita infatti la cabina di regia alla quale sono state ora sottoposte le nove proposte ministeriali a «fare una valutazione attenta sulle risorse da destinare alla riforma, perché sul tavolo ci sono anche altri dossier». «Serve una valutazione complessiva - insiste - perché ci sono anche gli interventi da fare sul cuneo fiscale, la Cig e gli esodati, oltre alla necessità assoluta di allentare il Patto di stabilità. La somma di impegni è molto rilevante e la cabina di regia con i partiti di maggioranza dovrà tenere conto di tutto, fare i conti con le risorse e fare una valutazione obiettiva delle priorità condividendole con le parti sociali e gli enti locali». Alla fine la *eight ball pool* dovrà finire in buca.

## IMU: LE 9 IPOTESI DEL MINISTERO

Gettito IMU 2012 Abitazione principale

**3,4 miliardi** ad aliquota di base **649,4 milioni** attribuibile a manovre comunali **23,8 miliardi** Totale al lordo delle manovre comunali

### Ipotesi dal 2014

la valutazione del Ministero

**1** Esenzione totale dall'IMU per l'abitazione principale **Costo 4 miliardi**

**2** Aumento della detrazione di base fino a 500 €. Paga l'Imu solo chi ha pagato dai 500 € in su **Costo 2,72 miliardi**

**3** Esenzioni selettive dall'IMU sull'abitazione principale

**a** in base alla rendita detrazione fino a 618 per rendite < 920 detrazione 250 € per rendite > 920 **Costo 2,19 miliardi**

**b** in base al reddito del proprietario: Reddito < 55.000 €, abitazioni non di lusso: aumento detrazione fino a 440 € **Costo 2,01 miliardi**

**c** per ISEE: ISEE < 13.000: detrazione piena (800 €) ISEE tra 13.000 e 70.000 €: Decrescente. ISEE > 70.000: detrazione nulla **Costo 2 miliardi**

**4** Interventi sull'IMU in relazione all'Irpef abolizione IMU ed eliminazione della deducibilità Irpef **Guadagno 1,87 miliardi**  
Effetti: la rendita delle abitazioni torna nella dichiarazione dei redditi

**5** Deducibilità dell'IMU per le imprese **Costo 1,2 miliardi**

**6** Restituzione ai Comuni del gettito derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D **Costo 4,6 miliardi**

**7** Abolizione dell'addizionale comunale all'IRPEF e contestuale incremento dell'IRPEF **Costo Neutrale**

**8** Derubricazione della revisione dell'IMU relativa all'abitazione principale a un problema di finanza locale \*Destinazione parziale delle risorse all'allentamento del patto di stabilità dei comuni **Costo 2 miliardi**

### Ipotesi relativa al 2013

**9** Abolizione della prima rata dei versamenti IMU **Costo 2,43 miliardi**

Effetti: si pagherà la seconda rata pari al 50% dell'imposta dovuta

timidi segnali di ripresa, in Italia e nell'Eurozona, di recente rilevati anche dalla Bce: ed è proprio il nostro Paese oltre che la Spagna a veder allentate le tensioni sul debito pubblico.

Poco mosse le Borse europee: Piazza Affari ha chiuso in moderato rialzo (0,23% a 17.186,56 punti) in linea con gli altri indici europei. In pratica si risente già del clima estivo e senza troppe tensioni Milano si appresta a entrare nella settimana di Ferragosto. Da registrare alcuni spunti macroeconomici interessanti dalla Cina: a luglio la produzione industriale è salita del 9,7%, battendo le attese ferme a +8,9%, mentre l'inflazione ha ripetuto il rialzo del 2,7% messo a segno a giugno.

## LOTTA ALLA POVERTÀ

### Il ministro Giovannini: «A settembre il reddito minimo»

Una prima proposta sul reddito di inserimento sarà sul tavolo del governo a metà settembre. Ad annunciarlo il ministro del Welfare Enrico Giovannini. «Già previsto nel programma dell'esecutivo», lo strumento di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, è il perno del «Patto contro la povertà» lanciato dalle Acli e dalla Caritas e aperto ai sindacati e ad altri soggetti sociali. «La conferma del ministro in un'intervista all'Avvenire, ci riempie di soddisfazione», commenta il presidente delle Acli Gianni Bottalico che ricorda come i soggetti impegnati a promuovere il Reist stanno lavorando con la commissione governativa per la definizione della proposta.

A settembre l'avvio di una campagna di sensibilizzazione in concomitanza con l'iniziativa dell'esecutivo.



Si è conclusa, almeno per il fisco locale, la vicenda Imu-Ici sulla casa-palestra dell'ex ministra Josefa Idem a Santeramo, nelle campagne ravennate, con un versamento nelle casse del Comune di Ravenna di una somma di poco inferiore a 3mila euro, relativa a quote non pagate tra il 2007 e il 2012. Per gli anni precedenti, tutto è andato prescritto. Ne ha dato notizia il consigliere comunale Alvaro Ancisi, capogruppo della lista civica d'opposizione «Per Ravenna».

È per i cinque anni che vanno dal 2007 al 2011 compreso - ha spiegato con dovizia Ancisi - che la Idem «ha appena sanato ogni irregolarità Imu-Ici», versando i circa 3mila euro alle casse comunali. Nel dettaglio, per il 2011 per l'immobile di via Carraia Bezzi l'ex ministro aveva versato l'imposta «come abitazione principale, così come il marito per l'immobile di via Argine Destro Lamone». Dopo il matrimonio, infatti, la ex ministra aveva continuato a mantenere la residenza, come prima casa, nella sua vecchia abitazione, pur vivendo con il marito, nella casa di famiglia.

L'Imu tuttavia ammette «per le persone coniugate una sola abitazione principale: la Idem si è qui messa in regola con il ravvedimento operoso compiuto il 5 giugno scorso».

Per questa vicenda Josefa Idem si è dimessa da ministro alle Pari Opportunità, Sport e Politiche giovanili alla fine di giugno, dopo diversi giorni di polemiche roventi - dopo essersi difesa spiegando di aver lasciato tutto in mano al commercialista e di non sapere delle presunte irregolarità, che avrebbe comunque sanato - e infine dopo un lungo colloquio con il presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Tra le accuse le venivano mosse, tra l'altro, c'era anche quella relativa al pagamento dei contributi pensionistici per il periodo di undici mesi (fra il 2006 e il 2007) in cui la Idem era stata assessore comunale. Secondo una interpellanza in consiglio comunale, infatti, l'olimpionica sarebbe stata assunta «virtualmente», per dieci giornate di lavoro, dall'associazione Kajak presieduta dal marito. Questo avrebbe consentito di farle pren-

dere l'aspettativa e iscrivere a carico del Comune i contributi pensionistici.

Proprio lo scorso sabato, l'ex atleta aveva fatto la sua prima uscita pubblica dopo la bufera che aveva portato alle sue dimissioni. E l'altro ieri sono arrivate le sue prime dichiarazioni. Anche se soltanto su Facebook, Josefa Idem è tornata a parlare, rivolgendosi a chi le aveva inviato messaggi di sostegno.

«Grazie a tutti voi. È stata una bastosta. Terribile. Quando avrò gli elementi vi spiegherò cos'è successo. Sul tema dei diritti insisterò, come ho sempre fatto, ancor prima di fare la ministra... lampo», ha scritto la senatrice del Pd a chi le ha inviato post di stima e di solidarietà. Messaggi che sono stati pubblicati dopo un intervento della Idem, che riprendeva proprio un titolo de l'Unità sull'attività del governo Letta per contrastare la violenza di genere, lo stalking e il femminicidio. «I casi di violenza sulle donne - scrive Idem - continuano ad aumentare, non è ammissibile nessuna distrazione sul fenomeno».